

L'INFLUSSO DELL'INGLESE SULL'ITALIANO DAL 1980 AL 2010

Mai MorsyTanfik

Se teoricamente gli studiosi si sono suddivisi tra chi riconosce una minaccia l'uso massiccio degli anglicismi nella lingua italiana e chi, al contrario, ne sostiene l'importanza come fonte dell'arricchimento lessicale¹, noi praticamente cerchiamo, attraverso l'analisi di un corpus giornalistico, di delineare un quadro degli influssi dell'inglese sulla lingua italiana.

1. IL CORPUS

Scopo di questo saggio è seguire l'andamento dell'uso degli anglicismi nei tre decenni, dal 1980 al 2010. Per tale scopo è stato esaminato un corpus di articoli tratti dalla prima paginade *La Stampa* nei primi dieci giorni del mese di gennaio degli anni 1980, 1985, 1990, 1995, 2000, 2005 e 2010. Va evidenziato che sono analizzati tutti gli articoli completi, le civette e i contornati², cioè l'analisi si estende anche agli interi articoli che proseguono all'interno.

La scelta del linguaggio giornalistico come corpus d'analisi è dettata da più di un motivo. In primo luogo, il linguaggio giornalistico, per fini comunicativi, è incline all'uso di elementi alloglotti, i quali attirano l'attenzione e suscitano l'interesse del lettore. Inoltre, la maggior parte delle notizie diffuse nei media provengono da agenzie inglesi, cioè sono scritte in inglese, il che porta il giornalista o a inventare parole per le nuove nozioni o a riportarle nelle loro vesti straniere. Prendendo in considerazione il tempo stretto per la preparazione della notizia, il giornalista ricorre all'uso degli anglicismi non adattati (cfr. Guția, 1981: 14-15).

¹ Per approfondimento si vedano Antonelli (2007: 16- 20); Beccaria (2002: 263- 266); Beccaria (2006: 147-161); Berruto (2006: 87); Castellani (1987); De Mauro (1998: 209 - 210); Fanfani (2002: 230); Hagège (2002: 99); Klajn (1998: 23 - 24); Nencioni (2000: 320- 321, 354); Rando (1987: VIII- XI); Rogato (2008: 27- 40); Trifone (2007: 186-187); Testa (2015).

² Nel linguaggio dei giornali le civette sono titoli di articoli che si trovano all'interno del giornale, racchiuse da una cornice, mentre i contornati sono titoli seguiti da una breve sintesi dell'articolo, presente anch'esso all'interno del giornale; sono così chiamati perché contornati da una cornice.

Un'altra caratteristica che distingue il linguaggio giornalistico consiste nell'influenza esercitata sulla gente. La stampa, oppure il quarto potere, è capace di orientare i lettori non solo nelle opinioni, ma anche nella lingua usata e nelle scelte linguistiche. De Mauro (1976) evidenzia che "il più rilevante e specifico contributo dato alla lingua dalla stampa è la diffusione delle parole straniere, la loro fissazione nel patrimonio collettivo delle classi più istruite" (p. 499).

Intanto, non si può trascurare che le parole scritte nei giornali godono di un carattere durevole, non effimero come le parole pronunciate alla radio o nella televisione, il che contribuisce alla diffusione e all'assimilazione delle parole straniere (cfr. Guția, 1981: 19-20).

La scelta della prima pagina è dovuta alle sue specifiche caratteristiche. La prima pagina è la facciata o, come si dice, 'la vetrina' del quotidiano, in cui vengono riportati i titoli degli avvenimenti ritenuti più importanti e gli articoli o parte di articoli che informano su tali avvenimenti. È ritenuta la pagina più importante, perché è la sola visibile prima dell'acquisto del giornale.

Inoltre, se le pagine interne del giornale sono suddivise in sezioni (politica interna ed estera, economia e finanza, sport, spettacolo, cronaca ecc.), nella prima pagina c'è una miscela delle notizie di diverse sezioni ritenute più importanti.

Il quotidiano *La stampa* si considera fra i giornali nazionali più letti in Italia. Secondo quanto riportato nel sito³ occupa il quinto posto fra i giornali italiani più letti e venduti. La scelta de *La Stampa* è favorita dalla disponibilità dell'accesso gratuito al suo archivio storico dal 1867 fino ad oggi, oltre che dalla possibilità di consultare le prime pagine del suo archivio.

2. STRUMENTI DI ANALISI

Attraverso i dizionari e i siti consultati e citati nella bibliografia si è ricavata la data di prima attestazione degli anglicismi, così fornendo un indizio della loro diffusione e della loro stabilità nell'italiano, in alcuni casi permettendo di individuare gli anglicismi usati stabilmente nella lingua dagli occasionalismi. Tenendo in considerazione che i dizionari di neologismi accolgono tutte le parole nuove, anche prima della loro stabilizzazione nell'uso, mentre i dizionari comuni registrano le parole nuove dopo che sono state assimilate nell'uso comune (cfr. Iamartino, 2003: 210-211), siamo partiti nelle nostre consultazioni da dizionari comuni come Garz., DM e GDLI.

³ <https://webmarketingmanager.net/marketing-classifica-dei-15-giornali-quotidiani-piu-venduti-e-letti-in-italia-dati-aprile-2018/> .
https://www.lettera43.it/classifica-quotidiani-diffusione/?refresh_ce

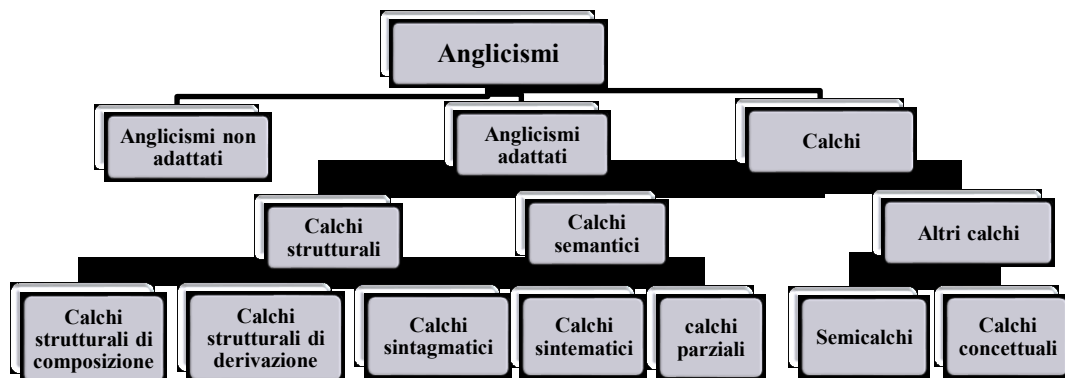
Inoltre, i dizionari illustrano l'etimologia degli anglicismi usati in forma adattata, cioè apparentemente italiani ma di origine inglese. In aggiunta, forniscono i vari significati e gli ambiti d'uso in cui vengono usati gli anglicismi sia in italiano sia in inglese.

Per gli anglicismi recenti non ancora registrati nei dizionari, ci siamo serviti dei siti *internet* e degli archivi dei giornali sia inglesi che italiani per verificare il loro uso effettivo.

3. METODOLOGIA DELL'ANALISI

Per la metodologia della raccolta dei dati, a partire dalla lettura degli articoli di ogni anno abbiamo estratto gli anglicismi classificandoli in termini non adattati, termini adattati e calchi; questi ultimi sono suddivisi in strutturali, semantici e altri calchi. In quest'ultima categoria abbiamo fatto rientrare quei termini che non possono essere inseriti né sotto i calchi strutturali né sotto quelli semantici; si tratta, cioè, o di semicalchi o di calchi concettuali. I calchi strutturali, a loro volta, sono suddivisi in calchi di composizione, calchi di derivazione, calchi sintagmatici, calchi sintematici e calchi parziali⁴. Schematizziamo quanto detto nella figura 1 qui di seguito.

Figura 1: La classificazione degli anglicismi estratti dal corpus.



Va evidenziato che è problematico distinguere tra i prestiti meccanicamente adattati e i calchi strutturali di derivazione. Non ci sono regole fisse per una distinzione netta e chiara⁵, perciò abbiamo messo sotto la categoria dei calchi ogni lessema motivato o segmentabile sul piano strutturale e su quello semantico.

⁴ Per approfondimento si vedano Gusmani (1986: 217- 290) e Bombi (2009: 47- 154).

⁵La distinzione tra i prestiti meccanicamente adattati e i calchi strutturali di derivazione non è affatto facile, soprattutto per gli anglicismi di origine latina (detti anglolatinismi), i quali sono facilmente identificati in italiano con lessemi corrispondenti e connessi dal punto di vista etimologico. Sono parole

Inoltre, non è sempre facile decidere se siamo davanti a un calco semantico o a un prestito camuffato⁶. Grazie ai criteri suggeriti da Bombi (2009: 21), siamo riusciti a fare una distinzione inserendo gli anglicismi camuffati sotto la categoria degli anglicismi adattati, in quanto si tratta di parole ereditarie dall'aspetto esteriore italiano che vengono riutilizzate in una nuova accezione ispirata dal modello straniero senza che tra l'archetipo straniero e la replica ci sia una comune base semantica. È un processo di interferenza basato soltanto sulla somiglianza del significante.

Abbiamo inoltre suddiviso gli anglicismi a seconda della categoria grammaticale in sostantivi, verbi, aggettivi, avverbi e interiezioni per evincere quale sia la parte del discorso che accoglie più anglicismi. Calcolando l'occorrenza degli anglicismi di ogni tipo, in ogni anno separatamente, con valutazioni statistiche dei risultati, siamo riusciti a osservare i cambiamenti e seguire lo sviluppo delle varie forme degli anglicismi entro il periodo già fissato, le tre decadi. Gli esempi sono corredati dalle datazioni riportate dal Diz. DM.

Per ogni anno abbiamo inoltre analizzato la categoria degli anglicismi apparenti, i quali sono indizio dell'influsso inglese sull'italiano colmando inoltre lacune lessicali con termini che portano il fascino dello straniero. Gli anglicismi apparenti sono suddivisi in falsi anglicismi, anglicismi decurtati e appellativi da nomi propri⁷. Li abbiamo raccolti con le relative spiegazioni nell'appendice 1 alla fine del saggio.

del tipo: *abolizionismo, promozionale, supervisione* che sono create sui modelli inglesi *abolitionism, promotional, supervision*. Sono varie le opinioni degli studiosi riguardo a questo argomento. Klajn (1998: 15) le ha messe sotto la categoria dei calchi, partendo dal fatto che si tratta di parole segmentabili sul piano strutturale e semantico. Gusmani (1973: 94) è propenso a classificarle sotto la categoria dei prestiti camuffati, limitando la formazione dei calchi ai casi in cui si imita la forma interna del derivato, prescindendo dall'aspetto esteriore.

⁶Gusmani (1986: 119) solleva il problema della distinzione tra i calchi semantici e i prestiti camuffati ponendo la domanda: l'ital. *realizzare* nel significato di comprendere, modellato sull'ingl. *to realize*, è da considerarsi come un'estensione del significato del verbo italiano *realizzare* 'portare a compimento' e quindi come un esempio del calco semantico; oppure si deve considerare un vero prestito adattato che risulta identico a un altro significante della stessa lingua, così come un caso del prestito camuffato? L'autore elabora un criterio che faciliti la distinzione sottolineando che si avrà un prestito camuffato e non un calco semantico se il parlante, al momento in cui si è verificata l'interferenza con il sistema straniero, non è riuscito a stabilire una relazione diretta sul piano semantico tra la parola preesistente e il modello straniero. Per questo non si può considerare l'ital. *decollare* nel senso di staccarsi dal suolo un caso di estensione del significato primario 'decapitare', bensì si tratta di un prestito camuffato adattato sul modello franc. *décoller* (cfr. *ivi*: 122-123).

⁷I prestiti apparenti sono termini che apparentemente sembrano mutuati da un'altra lingua, in quanto hanno l'aspetto straniero tipico dei prestiti veri, ma non lo sono. Per approfondimento si consultano Gusmani (1986: 99- 116) e Bombi (2009: 155- 168).

4. DESCRIZIONE DEI DATI

4.1. Gennaio 1980

Dall'analisi di 114 articoli pubblicati nelle prime pagine dei primi dieci giorni del gennaio 1980 abbiamo estratto 163 anglicismi: 59 non adattati, pari al 36% del totale, 26 adattati (il 16%), 78 calchi (il 48%).

Fra gli anglicismi non adattati i sostantivi costituiscono il 97% (per es. *appeasement* (1950), *boss* (1913), *escalation* (1965), *fixing* (1979), *identikit* (1963), *import* (1938), *napalm* (1958), *gap* (1960), *jeep* (1943), *promotion* (1958), *tank* (1916)); fra cui il 17,5% è in forma di composti e di locuzioni (per es. *boy scout*, *copyright*, *gold standard*, *public relations*, *sex-appeal*) e il 17,5% in forma di sigle (ad es. *Awacx*, *Cia*, *Nato*, *Opec*, *Salt*, *Unesco*). Abbiamo, inoltre, riscontrato due aggettivi pari al 3%: *unprofessional*, *standard*.

Tra gli anglicismi adattati prevalgono i sostantivi (il 73%, per esempio: *brokeraggio* (1983), *coalizione* (1778), *impatto* (1950), *sterlina* (1873), *tanica* (1942)), seguiti dai verbi (il 15%, come *boicottare* (1881)) e alla fine dagli aggettivi (il 12%, come *cruciale* (1919), *tribale* (1950)).

Come accennato, i calchi rappresentano la parte più cospicua di questo campione, con il 48% del totale. Vi compaiono calchi strutturali (54 termini pari al 69%) e calchi semantici (24 voci equivalenti al 31%). Considerando le varie parti del discorso, i calchi sono rappresentati soprattutto da sostantivi e locuzioni nominali (il 78%), poi da aggettivi (il 14%) e in fine da verbi (l'8%).

Fra i calchi strutturali quelli di derivazione sono i più frequenti, con la percentuale del 37%, seguono i calchi sintagmatici (il 30%), poi quelli di composizione (il 24%), quelli sintematici (il 7%) e alla fine i calchi parziali (il 2%). I calchi possono essere perfetti, come: *autosufficiente* 'ingl. *self-sufficient*', *gasolio* 'ingl. *gasoil*', *supermercato* 'ingl. *supermarket*', *alta tecnologia* 'ingl. *high technology*'; o imperfetti, come per esempio: *bilancia commerciale* 'ingl. *balance of trade*', *cane lupo* 'ingl. *wolf-dog*', *satellite spia* 'ingl. *spy satellite*', *grattacielo* 'ingl. *skyscraper*'.

Fra gli esempi significativi dei calchi è l'ital. *scala mobile*, il quale potrebbe essere a metà strada tra il calco strutturale e quello semantico. Il termine è segmentabile in *scala* + *mobile* con il significato di 'un trasportatore-elevatore adatto al trasporto di persone'. Tale termine ha acquistato il significato economico di 'meccanismo di adeguamento automatico dei salari ai prezzi' dall'ingl. *sliding scale* (Diz. DELI 2). Fra gli esempi riscontrati nel corpus ricordiamo:

*Rottura certa per la **scala mobile** tra i sindacati e la confindustria* (10/01/1980);

*Senza provvedimenti che agiscano sulla **scala mobile**-[...] - sarà impossibile frenare l'ascesa dei prezzi (10/01/1980).*

Tale tipo di calco è chiamato da Gusmani (1986: 269) strutturale di ricomposizione poiché “il nuovo composto è [...] sorto con ogni probabilità in maniera del tutto autonoma rispetto all'omofono già esistente e solo casualmente coincide con quest'ultimo dal punto di vista formale”.

Il numero elevato dei calchi in questo campione appare significativo, considerando che i calchi, rispetto ai prestiti, non turbano le regole della lingua ricevente, limitandosi a imitare la struttura e il significato del modello straniero mediante materiale lessicale indigeno. Si deduce, dunque, che c'era una tendenza a conservare la lingua ricorrendo ai calchi piuttosto che ai prestiti non adattati.

4.1.1. *Anglicismi apparenti*

Sotto la categoria di anglicismi apparenti abbiamo riscontrato solo tre casi: *cruise*, *box* e *pullman*. Il primo è un anglicismo decurtato: *cruise* è usato in italiano con il significato di ‘missile da crociera’, mentre in inglese ha un significato del tutto diverso, “*A journey on a boat or ship to a number of places as a vacation*”⁸, cioè viaggio di piacere su una nave o barca in luoghi di vacanza. Per il significato militare impiegato in italiano della parola *cruise* si usa in inglese il termine *cruise missile*; in italiano si usa anche *missile da crociera*, calco dell'ingl. *cruise missile*.

Gli altri due casi appaiono piuttosto pseudoanglicismi. *Box* è impiegato in italiano con il significato di ‘posto macchina in un garage’, come nell'esempio:

[...] *stava parcheggiando la vettura nel **box** proprio dinanzi a Villa Paino (07/01/1980),*

tale significato è reso in inglese con il termine *garage* (Furiassi 2010: 149).

Invece *pullman* nella lingua inglese significa “*A railway carriage or trainaffording special comfort*” (Diz. COED), riferendosi a un vagone ferroviario o treno confortevole; in italiano *pullman* si usa per indicare autobus di linea o per gite turistiche (Diz. Garz.), come nell'esempio:

*Agli autisti dei **pullman** di linea svizzera [...] (09/01/1980).*

Per quest'ultimo significato si usano in inglese i termini: *coach*, *bus* (Furiassi 2010: 189-190).

⁸<https://www.merriamwebster.com/dictionary/cruise>.

4.2. Gennaio 1985

Nei primi dieci giorni del gennaio 1985 abbiamo analizzato 112 articoli da cui abbiamo estratto 179 anglicismi: i non adattati costituiscono 74 (pari al 41%); gli adattati sono 30 (il 17%) e i calchi 75 (il 42%). Si nota che in questo campione gli anglicismi integrali cominciano ad aumentare a un livello relativamente vicino ai calchi che avevano la precedenza nel 1980.

Gli anglicismi non adattati sono aumentati dal 36% nel 1980 al 41% nel 1985. Relativamente alle parti del discorso, i nomi vengono in prima posizione, con una percentuale del 97%, come *agreement* (1941), *cardigan* (1962), *lobby* (1929), *megaton* (1961), *monitor* (1963), *ombudsman* (1963), *partnership* (1953), *quark* (1964), *summit* (1967), *suspense* (1954), *windsurf* (1979). I composti e le locuzioni costituiscono il 15% del totale numero dei sostantivi, con esempi del tipo: *baby sitter*, *fair play*, *mass media*, *guardrail*. Significativa inoltre è la locuzione imperativa *stop*, che viene usata per esprimere comando, come per esempio: *Sulla Bologna-Firenze **stop** alle vetture senza catene* (09/01/1985).

Le sigle rappresentano il 26,5% del totale numero dei sostantivi. Si osserva, inoltre, il numero relativamente elevato rispetto a quello del 1980 (il 17,5%), che potrebbe essere dovuto alla natura degli eventi e degli argomenti trattati in questo periodo: è un periodo pieno di stipulazioni di tanti patti e accordi tra gli Stati Uniti e l'Unione sovietica, i quali vengono abbreviati in sigle, come per esempio: *Abm* 'Anti Ballistic Missile, antimissile balistico'; *Mbfr* 'Mutual and Balanced Force Reductions, riduzioni reciproche e equilibrizioni delle forze'; *Salt* 'Strategic Arms Limitation Talks, colloqui sulla limitazione degli armamenti strategici'; *Start* 'Strategic armsreduction talks, colloqui per la riduzione delle armi strategiche'. Degli aggettivi abbiamo riscontrato solo due voci, pari al 3%: *charter* e *record*.

La percentuale degli anglicismi adattati nel 1985 (il 17%) è relativamente vicina a quella del 1980 (il 16%). I nomi sono i più frequenti (il 76,5%, come *deterrente* (1955), *ibernazione* (1824), *stoccaggio* (1960), *verdetto* (1667)), seguono i verbi (il 13,5%, per esempio: *minimizzare* (1939), *politizzare* (1950),) e in fine gli aggettivi (il 10%, come *laburista* (1912), *competitivo* (1934-43)).

In questo campione il numero dei calchi è diminuito (il 42%) rispetto a quello del 1980 (il 48%). Fra i vari tipi il calco strutturale viene in prima posizione: 49 termini (pari al 65%), segue il calco semantico con 23 (il 31%) e alla fine la categoria degli altri calchi che si rileva in 3 termini (il 4%). L'analisi delle parti del discorso dei calchi rivela che i nomi e le locuzioni nominali rappresentano l'83%, gli aggettivi il 12% e i verbi il 5%.

Relativamente ai calchi strutturali, al primo posto vengono i calchi di derivazione (il 43%), al secondo quelli sintagmatici (il 33%), i calchi di composizione e quelli

sintematici condividono il terzo posto con una percentuale simile (il 12% per ogni categoria).

Si nota che nei calchi strutturali di composizione e quelli di derivazione sono più frequenti i calchi perfetti, come per esempio: *interrelazione* ‘ingl. *interrelation*’, *teleschermo* ‘ingl. *telescreen*’, *insignificante* ‘ingl. *unsignificant*’, *superpotenza* ‘ingl. *superpower*’, *saggista* ‘ingl. *essayist*’, mentre sono pochi i calchi imperfetti del tipo: *rompighiacci* ‘ingl. *icebreaker*’ e *ferrovia* ‘ingl. *railway*’. Per contro, nei calchi sintagmatici e in quelli sintematici i calchi imperfetti sono relativamente maggiori di quelli perfetti. Tipici esempi del primo tipo sono *conferenza stampa* ‘ingl. *press conference*’, *cartone animato* ‘ingl. *animatedcartoon*’, *satellite killer* ‘ingl. *killer satellite*’, *guerre stellari* ‘ingl. *star wars*’. Dei calchi perfetti ricordiamo: *bilancia dei pagamenti* ‘ingl. *balance of payments*’, *primo ministro* ‘ingl. *prime minister*’, *presidente del consiglio* ‘ingl. *President of the Council*’.

Sono vari i calchi strutturali di derivazione. Abbiamo individuato un termine in cui il modello e la replica si richiamano solo per il significato, come per esempio *affidabilità* dall’ingl. *reliability*. Altri calchi sono affini sia formalmente sia semanticamente al modello straniero, come per esempio: *costituzionale* ‘ingl. *constitutional*’, *imperialismo* ‘ingl. *imperialism*’, *liberalizzazione* ‘ingl. *liberalization*’.

Sotto la categoria degli altri calchi abbiamo individuato tre termini, pari al 4% del numero totale dei calchi. Due di questi esempi vengono inseriti sotto la categoria dei semicalchi: *aviogetto e fantascienza*. *Aviogetto* è ricalcato dall’ingl. *jet plan*: confrontando la replica con il modello straniero, troviamo che è composta dal prefissoide *avio-* e *getto*. L’ital. *getto* ha acquistato il significato di ‘reattore’ dall’ingl. *jet*, formalmente ed etimologicamente affine e poi si è aggiunto il prefissoide *avio-* per precisarne il significato (cfr. Klajn, 1998: 153), per esempio:

*Il sommergibile che ha sparato il missile proveniva da Murmansk, la più grande base navale del mondo, che è la «casa» di 36 sommergibili atomici, [...], 11 incrociatori, 70 fregate e 300 **aviogetti** da caccia (05/01/1985).*

Invece *fantascienza* è composta da *fanta-* ‘derivato da fantasia’ e *scienza* sul modello inglese *science fiction*. Si veda l’esempio:

*La conquista dello spazio era, nel 1955, ancora un sogno di pochi, e di guerre stellari parlavano soltanto i romanzi di **fantascienza**:[...] (08/01/1985).*

Nei casi dei semicalchi si nota che il rapporto tra le parole italiane e i modelli inglesi è reso con una certa autonomia sia sul piano formale sia su quello semantico.

Fra i calchi concettuali abbiamo riscontrato un solo esempio, *primato*. Secondo Migliorini (1963: 219-220) e Klajn (1998: 154), *primato* è proposto a sostituire *record*, il quale nonostante non l’abbia eliminato, ha acquistato una certa diffusione. Da esso s’è

formato *primatista* per sostituire il falso anglicismo *recordman*. Degli esempi riportati nel corpus ricordiamo:

Il dollaro ha inaugurato il 1985 con uno dei balzi più spettacolari degli ultimi anni, stabilendo un primato rispetto a quasi tutte le altre monete forti (03/01/1985);

[...] il termometro è sceso a meno 38, primato per un centro abitato (07/01/1985).

4.2.1. Anglicismi apparenti

Fra gli anglicismi apparenti abbiamo individuato tre categorie. Una prima categoria è rappresentata dai falsi anglicismi: *autogrill*, *pressing*, *pullman*, *tilt*. *Autogrill*, per esempio, è una parola composta da *auto-* ‘automobile’ e dall’ingl. *grill*, accorc. di *grill-room* ‘rosticceria’. Il termine è usato con il significato di “posto di ristoro attrezzato per le soste lungo l’autostrada” (Diz. DM), come nell’esempio:

È forse un automobilista di passaggio il fortunato possessore del quarto premio (420 milioni) acquistato all’autogrill “Macchina Est” di Angri sull’autostrada del Bole (07/01/1985).

Tale significato è reso in inglese con le voci: *motorwaycafé*, *motorwayrestaurant* (Diz. Oxford-Paravia). Interessante è la diffusione dello pseudoanglicismo *Autogrill* in inglese come nome proprio della società italiana che si considera il primo operatore nel mondo nei servizi di ristorazione per chi viaggia.

Un altro esempio dei falsi anglicismi è *pressing* che in italiano si usa come nome con il significato di “pressione forte e continua esercitata su qcn. o qcs” o nel campo sportivo con il senso di “azione incalzante con cui si contrasta l’avversario per sottrargli la palla” (Diz. DM), mentre in inglese si usa come aggettivo e nome con significati diversi: urgente; pressante; insistente; pressatura; stampaggio di lastre; stampaggio di disco; stiratura (Diz. RG). Per i significati italiani del termine *pressing* si usano in inglese *pressure* per il primo significato e *pressing game*, *pressing tactics*, *pressure* per il significato sportivo (Furiassi 2010: 189). Nel corpus il termine è usato con il significato sportivo, come nell’esempio:

Nella ripresa con la Lazio in arruffato pressing sono venute fuori le magagne: se è vero che Baresi è in ripresa, Galli appare invece uscito di forma (08/01/1985).

Tilt è inserito fra i falsi anglicismi, in quanto si usa in italiano in collocazioni come *andare in tilt*, *essere in tilt* con il significato di “in blocco, fuori uso” (Diz. DM), come nei seguenti esempi:

È bastata un’abbondante nevicata per mandare in «tilt» il nodo ferroviario più importante [...] (08/01/1985);

L'esempio principe è una vera politica di risparmio, che non abbiamo mai fatto. Quando cresce la produzione sale anche la domanda d'energia, *bisogna importarne di più e la bilancia va in tilt* (07/01/1985).

Per questo significato si usano in inglese i termini: *block, halt, (to go)haywire* (Furiassi 2010: 207).

Un'altra categoria di anglicismi apparenti è costituita dagli anglicismi decurtati, in cui viene riportato in italiano un solo elemento del modello inglese composto da due elementi, il che crea uno scarto semantico tra la replica e il modello, come in *cruise* usato nel significato dell'ingl. *cruise missile*, per esempio:

*Mosca ha spiegato che il **Cruise**,[...], aveva abbandonato la rotta prevista per un "guasto tecnico"* (05/01/1985)

L'ultima categoria degli anglicismi apparenti è rappresentata da appellativi da nomi propri, cioè nomi propri in inglese divenuti appellativi in italiano. Tipico esempio è *clacson*:

[...] *il clangore dei **clacson** delle automobili, delle radio, delle televisioni* [...] (02/01/1985).

È modellato sull'ingl. *Klaxon*, nome di una marca americana che produceva trombe per auto ed è diventato in italiano il nome comune che le indica, *clacson*. Questa voce non è usata in inglese; però, ha fortuna di diffusione in francese e in italiano che tentano di adattarla in chiave onomatopeica in varie forme, del tipo: *clacson, clackson, clakson, claxxon* (cfr. Klajn, 1998: 94). In inglese, per il significato impiegato in italiano si usa *horn*.

Un altro esempio di questa categoria è *liberty* che è nome dei magazzini londinesi di proprietà di Arthur Lasenby Liberty, specializzati nella vendita di stoffe, oggetti e arredi di gusto floreale. Tale parola è usata in italiano per riferirsi a stile decorativo della fine dell'800, caratterizzato da "motivi ornamentali di frutti, fiori e foglie, e dal prevalere di linee curve e spirali (detto anche stile floreale)" (Diz. Garz.), come mostra il seguente esempio:

*Dietro l'effetto scenografico, dalle cupole **liberty** del Casinò a corso Imperatrice, dalle palme alla chiesa russa, indubbi disagi per la brutta sorpresa: tamponamenti, auto fuori strada* [...] (06/01/1985).

Per tale significato si usa in inglese il termine *art nouveau* (Diz. Oxford-Paravia).

4. 3. Gennaio 1990

Nel gennaio 1990 dall'analisi di 113 articoli abbiamo ricavato 186 anglicismi tra forme non adattate 81 (pari al 43%), forme adattate 37 (il 20%) e calchi 68 (il 37%).

Se nei campioni del 1980 e del 1985 i calchi sono le forme più frequenti, nel 1990 gli anglicismi non adattati occupano il primo posto. Sono i nomi ad avere la parte del leone (il 95%), per esempio: *assist* (1983), *boiler* (1960), *cross* (1925), *deregulation* (1980), *feeling* (1958), *happening* (1964), *jeans* (1960), *look* (1970), *mix* (1983), *rock* (1942), *transistor* (1950), *stress* (1955), *trend* (1955). I composti e le locuzioni costituiscono il 13% del totale numero dei sostantivi, per la maggior parte termini economici del tipo: *business group*, *capital gains*, *golf club*, *joint venture*, *match-winner*, *pin-up girl*, *program trading*. Le sigle rappresentano il 17% del totale dei sostantivi, per esempio: *Dea*, *Ecu*, *Fbi*, *Fed*, *opec*.

Dopo i sostantivi vengono gli aggettivi, con una percentuale del 4% (per es. *rock* e *record*); e infine le interiezioni (l'11%) con una voce onomatopica: *Mancini fa boom-boom e salva la Sampdoria* (04/01/1990).

Per gli anglicismi adattati si nota un leggero aumento nel numero (37 termini pari al 20%) rispetto a quello del 1980 e 1985 (rispettivamente il 16%, il 17%). I nomi rappresentano il 78% (per esempio: *alluminio* (1829), *interferenza* (1847), *ormone* (1923), *pacco* (1804), *pragmatismo* (1903), *supremazia* (1764), *turismo* (1905), *vitamina* (1915)); gli aggettivi e i verbi formano una percentuale simile: l'11% per ogni parte (ad esempio: *penalizzare* (1942), *importare* (1828), *laborista* (1912), *tribale* (1950)). Inoltre, è significativo l'uso di sigle adattate, come per esempio: *All'Osa*, *l'Organizzazione degli Stati americani*[...] (09/01/1990), in inglese si usa *OAS*, *Organization of American States*.

I calchi sono diminuiti rispetto agli anni precedenti. Abbiamo riscontrato 68 termini (pari al 37%) che sono distinti in calchi strutturali (il 66%), calchi semantici (il 29,5%) e altri calchi (il 4,5%). La distribuzione delle parti del discorso nei calchi segue lo schema:

Nomi e locuzioni nominali (il 79%) > aggettivi (il 18%) > verbi (il 3%).

Relativamente ai tipi dei calchi strutturali, si nota che i calchi di derivazione (il 38%) e quelli sintagmatici (il 29%) sono più frequenti rispetto ai calchi di composizione (il 22%) e quelli sintematici (l'11%). Si possono, inoltre, individuare calchi perfetti come: *semifinale* 'ingl. *semifinal*', *superpotenza* 'ingl. *super-power*', *telegramma* 'ingl. *telegram*', *numero uno* 'ingl. *number one*', *porta a porta* 'ingl. *door to door*' e calchi imperfetti, come per esempio: *sala stampa* 'ingl. *press room*', *cortina di ferro* 'ingl. *ironcurtain*', *diritti umani* 'ingl. *human rights*', *governo ombra* 'ingl. *shadow cabinet*'.

Un esempio di calco di ricomposizione è *tavola rotonda*. Il termine, oltre a essere segmentabile, era diffuso negli antichi romanzi cavallereschi per riferirsi alla tavola rotonda intorno a cui si disponevano i cavalieri arturiani quando il re li radunava a corte. Il termine ha acquistato il significato di convegno di esperti, riuniti per discutere su un problema particolare dall'ingl. *roundtable* (cfr. Klajn, 1998: 152; Bombi, 2009: 146). Si veda il seguente esempio:

«A quelli della **Tavola Rotonda** ho consigliato di smetterla di litigare» ha detto Vaclav Havel (03/01/1990).

Sotto la categoria degli altri calchi abbiamo individuato un esempio di semicalco e altri due di calco concettuale. Si vedano i seguenti esempi:

[...] *c'era la nebbia dietro l'angolo e puntualmente i giocatori si sono trasformati in fantasmi, come in certi film di **fantascienza*** (04/01/1990);

[...] *si sposò con Paolo Jemmi, **allenatore** e guidatore bolognese* (06/01/1990),

Il salto della Borsa ha sorpreso gli esperti che ritenevano impossibile che al ritorno dalle vacanze natalizie *essa superasse il **primato** precedente di 2791, 41 punti* (03/01/1990).

Nel primo esempio l'ital. *fantascienza* non ha perfetta corrispondenza né con la semantica né con la forma del corrispondente inglese *science fiction*. Negli ultimi due esempi i termini sono richiamati per sostituire le forme inglesi: *trainer* e *record*.

4.3.1. *Anglicismi apparenti*

Due sono i tipi degli anglicismi apparenti riscontrati in questo campione. Fra i falsi anglicismi ricordiamo: *autogrill, pressing, pullman, tilt e residence*. Abbiamo già spiegato i primi quattro esempi. *Residence* è usato con il significato di “albergo con appartamenti completi di bagno e cucina, affittati per medie e lunghe permanenze, con la possibilità di fruire di alcuni servizi centralizzati (p.e. lavanderia, stireria)” (Diz. Garz.), come nell'esempio:

*Reato Piccoli, che negli ultimi anni ha costruito due o tre condomini al fondo del paese, porta sempre tutta la famiglia nell'appartamento del **residence*** «Quota 1800» [...] (03/01/1990).

In inglese la parola ha significati diversi fra cui: *residenza, soggiorno, casa, domicilio, villa* (Diz. RG). Per il significato italiano di *residence* si usano in inglese i termini: *apartment hotel, holidaylet, self-catered apartment, self-catered flat* (Furiassi 2010: 193).

Un'altra categoria degli anglicismi apparenti è rappresentata da appellativi da nomi propri, come *clacson*:

[...] *suonando tamburi e **clacson*** [...] (05/01/1990).

Un caso particolare che potrebbe essere inserito sotto la categoria degli anglicismi apparenti è costituito da voci che non sono dei calchi, pur essendo registrate nei dizionari italiani come tali, perché i modelli dai quali sarebbero ispirate hanno significati diversi nella lingua inglese. È il caso, per esempio, di *doppio gioco*. Malgrado l'attestazione di questo lemma nei dizionari italiani (Diz. DM e DELI2) come un calco sull'ingl. *double game*, abbiamo trovato che *double game* non si usa in inglese con il significato impiegato in italiano, quale “in una situazione di contrasto, spec. tra nazioni o partiti politici,

comportamento di chi, per opportunismo, mantiene buoni rapporti con entrambe le parti allo scopo di ricavarne comunque un vantaggio” (Diz. DM), come mostra il seguente esempio:

[...] *il generale Vlad, capo della Securitate, passato il 23 con i rivoluzionari ma poi arrestato probabilmente perché sospettato di **doppio gioco***(03/01/1990).

Per questo significato si usano in inglese le voci *double-dealing, double-cross* (Diz. Oxford-Paravia).

4.4. Gennaio 1995

Nel periodo del gennaio 1995, esaminando 151 articoli, abbiamo individuato 230 anglicismi, i quali sono distinti in termini non adattati (118 pari al 51%), termini adattati (35 equivalenti al 15%) e calchi (77 pari al 34%). Si nota che a partire dal 1990 gli anglicismi integrali sono in aumento, mentre i calchi tendono a diminuire.

Per gli anglicismi non adattati sostantivi vengono in prima posizione, con la percentuale del 94%, fra questi si possono distinguere i nomi semplici (il 73%, come: *audience* (1953), *convention* (1982), *fiction* (1963), *flop* (1983), *homeless* (1987), *hostess* (1955), *marketing* (1957), *mister* (1951), *new* (1987), *quiz* (1949), *rating* (1992), *replay* (1979), *single* (1986), *superman*(1978), *top* (1962)), i composti e le locuzioni (il 15%, ad esempio: *boy-friend, carbon tax, hit parade, money manager, top model, talk show, no problem*. Significativo è, inoltre, l'uso per la prima volta di una locuzione aggettivale: *up and down*) e le sigle (il 12%, per esempio: *Cnn, Fed, Ibm, Mit, Uefa*). Intanto, gli aggettivi rappresentano il 6% del totale: *scout, antitrust, standard, record*.

Tra gli anglicismi adattati i nomi sono i più frequenti (l'86%, come *automazione* (1955), *locomotiva* (1826), *pandemonio* (1729 – 30), *robotica* (1964), *sensore* (1974), *sciucià* (1944 – 45)), seguono i verbi (l'8,5%: *minimizzare* (1939) e *penalizzare* (1942)) e poi gli aggettivi (il 5,5%, come *manageriale* (1965)).

Espressivo è l'adattamento di *sciucià* riportato nel seguente esempio:

[...] *basta pensare a film, fotografie con le macerie di bombardamenti, le ferrovie divelte, i mitra dei partigiani, le stampelle dei mutilati, gli **Sciucià** e le Segnorine, la borsa nera, le Am-Lire* (02/01/1995).

È un adattamento popolare napoletano della locuzione inglese *shoe-shine*, composta di *shoe* 'scarpa' e *shine* 'lustratura'. È una voce coniata durante l'occupazione dell'esercito alleato nella seconda guerra mondiale dalla richiesta di pulizia e lucidatura delle scarpe formulate dai soldati alleati divenuta rapidamente la denominazione dei ragazzi che offrivano questo servizio. È un adattamento creato da un contatto diretto con i

soldati inglesi: i napoletani, ascoltando la parola, hanno adattato la pronuncia senza dar retta alla forma e alla semantica della parola.

Continua il calo del numero dei calchi in questo campione dove abbiamo registrato 77 termini (pari al 34%), fra cui i calchi strutturali formano 50 termini (il 65%), quelli semantici 24 (il 31%) e la categoria degli altri calchi 3 (il 4%). L'analisi dei calchi rivela che i sostantivi e le locuzioni costituiscono una buona parte (il 74%), mentre gli aggettivi rappresentano il 21% e i verbi il 5%.

Analizzando i calchi sintagmatici, calchi di derivazione e quelli di composizione si ottiene la stessa percentuale del 30% in ciascuna categoria; mentre i calchi sintematici formano il 10%. I termini variano fra calchi perfetti, come per esempio: *faccia a faccia* 'ingl. *face to face*', *autodeterminazione* 'ingl. *self-determination*', *anglosassone* 'ingl. *Anglo-Saxon*', *pubbliche relazioni* 'ingl. *public relations*', *psicosomatico* 'ingl. *psychosomatic*' e calchi imperfetti del tipo: *sedia elettrica* 'ingl. *electric chair*', *camera bassa* 'ingl. *Lower Chamber*', *paese sottosviluppato* 'ingl. *underdeveloped country*', *studio ovale* 'ingl. *Oval Office*'.

Un esempio di calco di ricomposizione individuato in questo campione è dato da *cacciatore di teste*:

Si è affidata, la Regione, a una società di «cacciatore di teste», dal nome rigorosamente english (Russell Reynolds) e l'aveva anche profumatamente pagata (500 milioni) affinché con manageriale freddezza catalogasse gli oltre 900 aspiranti a quei posti (03/01/1995).

Si tratta di una locuzione che si usa per riferirsi a “chi appartiene a popolazioni dell'America meridionale, dell'Africa e dell'Indocina che hanno la consuetudine di tagliare ed esporre le teste dei nemici a scopo rituale o intimidatorio” (Diz. DM). Tale termine ha acquistato il significato specifico del linguaggio aziendale, “professionista specializzato nella ricerca e nella selezione di personale, in particolare di dirigenti, per conto di aziende” (Diz. Garz.), dall'ingl. *headhunter*.

Abbiamo segnalato tre termini del calco concettuale (pari al 4%) da raggruppare sotto la categoria degli altri calchi. Si vedano i seguenti esempi:

Il timbro dell'allenatore si riflette sulla gestione tattica delle partite [...] (09/01/1995);

La vittoria sul parma e il primato hanno proiettato Marcello Lippi (foto), allenatore della Juventus, nella dimensione del tecnico capace di trasformare in pochi mesi gioco e mentalità di una squadra (10/01/1995).

Particolare è il caso di *am-lira* nell'esempio:

[...] basta pensare a film, fotografie con le macerie di bombardamenti, le ferrovie divelte, i mitra dei partigiani, le stampelle dei mutilati, gli Sciuscià e le Signorine, la borsa nera, le Am-Lire[...] (02/01/1995).

Tale termine è composto dall'inglese *a(l)lied m(ilitary)* e di *lira* 'lira militare alleata' sul modello inglese *Allied Military Currency*.

4.4.1. *Anglicismi apparenti*

Sotto la categoria degli anglicismi apparenti abbiamo individuato esempi dei tre tipi. Il primo tipo è rappresentato dall'anglicismo decurtato, come per esempio *basket*, usato in italiano in forma abbreviata per riferirsi al gioco inglese *basketball*, come nel seguente esempio:

*In uno studio sui giocatori di **basket** americani, [...] (10/01/1995).*

Questa forma abbreviata può creare dei fraintendimenti: per un parlante inglese *basket* 'cestino, canestro' ha un significato del tutto diverso da *basketball*.

L'altro tipo è costituito dagli appellativi da nomi propri, come per esempio *clacson*: [...] *il suono di **clacson** che arriva dalla strada (10/01/1995)*, di cui abbiamo già parlato.

Il terzo tipo degli anglicismi apparenti sono gli pseudoanglicismi. In questo campione è lunga la serie dei falsi anglicismi rispetto agli anni precedenti. Abbiamo registrato 10 termini: *autogrill, far west, pressing, pullman, smoking, speaker, spot, telequiz, testimonial e tilt*. Ci limitiamo a spiegarne alcune e per approfondimento si veda l'appendice 1 alla fine del saggio.

Telequiz si usa in italiano con il significato "quiz televisivo" (Diz. DM). Questa parola non esiste in inglese e per il significato italiano si usano in inglese i termini: *TV-quiz game, TV-quiz program, TV-quiz show* (Furiassi 2010: 205). Fra gli esempi riscontrati nel corpus ricordiamo:

*Da una lite in famiglia conclusa a colpi di pistola scoppia il finimondo sui **telequiz** di Mike Bongiorno (05/01/1995);*

*So che c'è un'indagine preliminare ma altro non so, ripeto abbiamo parlato dei meccanismi del **telequiz** (05/01/1995).*

Significativo è il caso di *testimonial* che in italiano viene adoperato con un significato del tutto diverso da quello inglese. In inglese fra i significati registrati nel Diz.GR ricordiamo: attestato di buona condotta; certificato di servizio; referenza; lettera di presentazione o di raccomandazione; testimonianza di gratitudine e di stima. In italiano il termine si usa per indicare "personaggio famoso che reclamizza un prodotto attraverso messaggio pubblicitario" (Diz. Garz.), come per esempio:

*Ma tant'è Calvin Klein è convinto che la sua **testimonial**, Kate Moss, sia un fulmicotone di sex appeal (09/01/1995).*

Tale significato è reso in inglese con il termine *endorser* (Diz. Oxford-Paravia).

4.5. Gennaio 2000

Nel periodo del gennaio 2000 abbiamo estratto 347 anglicismi dall'analisi approfondita di 145 articoli. Occupano il primo posto gli anglicismi non adattati (il 64%), seguono i calchi (il 25%) e poi i termini adattati (l'11%).

I sostantivi sono i più frequenti (94,5%) del totale numero degli anglicismi non adattati. Sotto la categoria del nome si possono distinguere nomi semplici (il 60%, per esempio: *banner* (1997), *devolution* (1997), *future* (1993), *intelligence* (1990), *internet* (1997), *jogging* (1978), *server* (1990), *web* (1996)), composti e locuzioni (il 28,5%, ad esempio: *back up*, *business to business*, *cheeseburger*, *first lady*, e *commerce*, *hi tech*, *new economy*, *mailing list*, *no comment*, *part time*) e sigle (l'11,5%: *Bmc*, *cd*, *Cme*, *Hiv*, *Nasa*, *Nbs*).

Dopo i sostantivi vengono gli aggettivi, con una percentuale del 4,5%: *basic*, *borderline*, *single*, *hard*, *postmodern*; e alla fine l'avverbio e l'interiezione (lo 0,5% per ogni parte). Significativo è il ricorso all'uso di avverbi e interiezioni in forma non adattata: *alright*, *okay*. È un indizio dell'intenso influsso inglese sull'italiano, in quanto sono tra le parti del discorso meno esposte al fenomeno del prestito.

Similmente agli anni precedenti, nel gennaio 2000 gli anglicismi adattati sono le forme meno frequenti e costituiscono l'11% del totale. Per la distribuzione delle parti del discorso i nomi sono i più frequenti (il 70,5%, come *deflazione* (1919), *impatto* (1950), *pauperismo* (1832)), seguono gli aggettivi (il 16%: *competitivo* (1934-43), *fondamentalista* (1946), *pervasivo* (1951)) e alla fine i verbi (il 13,5%: *enfaticizzare* (1953), *interferire* (1828)).

Come accennato i calchi formano una percentuale molto ridotta (il 25%) rispetto agli anni precedenti. Sono distinti in calchi strutturali (il 72,5%), calchi semantici (il 23%) e altri calchi (il 4,5%). Per le parti del discorso, si osservano le occorrenze: nomi (il 78%) > aggettivi (il 17%) > verbi (il 5%).

Relativamente ai calchi strutturali osserviamo che al primo posto stanno i calchi strutturali di derivazione (il 39,5%), al secondo i calchi sintagmatici (il 24%), al terzo i calchi di composizione (il 22%), al quarto quelli sintematici (il 13%) e alla fine il calco parziale (l'1,5%).

Relativamente ai calchi sintagmatici e quelli sintematici, si osserva che i calchi imperfetti sono più frequenti di quelli perfetti. Fra gli esempi del primo tipo ricordiamo: *governo fantoccio* 'ingl. *puppet government*', *lunedì nero* 'ingl. *Black Monday*', *guerra fredda* 'ingl. *cold war*', *satellite spia* 'ingl. *spy satellite*', *tempo parziale* 'ingl. *part time*', *conto alla rovescia* 'ingl. *count down*'. Dei calchi perfetti riscontrati nel corpus citiamo: *nuova economia* 'ingl. *new economy*', *vecchia economia* 'ingl. *old economy*', *sotto controllo* 'ingl. *under control*'.

Sotto la categoria degli altri calchi (il 4,5%) abbiamo individuato un esempio di semicalco e altri due del calco concettuale:

*Ma la **fantascienza** sembra ancor più vicina [...]* (09/01/2000);

*[...], **l'allenatore** che appena appare in televisione fa saltare il collegamento [...]*(07/01/2000);

*Il discorso-choc al partito è appena finito, gli applausi sono già in **dissolvenza*** (10/01/2000).

4.5.1. *Anglicismi apparenti*

In questo campione abbiamo individuato due tipi di anglicismi apparenti. Degli pseudoanglicismi abbiamo riscontrato 8 termini, ci limitiamo a citare gli esempi corredati dalle forme che vengono usate in inglese: *autogrill* 'ingl. *motorwaycafé, motorwayrestaurant*'; *baby gang* 'ingl. *juvenile gang, teenage gang*'; *carving* 'ingl. *carving skiing, parabolicskiing, shapedskiing*'; *no-profit* 'ingl. *non-profit, non-profitmaking, not-for-profit*'; *pullman* 'ingl. *bus, coach*'; *ski-pass* 'ingl. *ski lift pass, lift pass*'; *spot* 'ingl. *commercial, advertisement, spot commercial, spot advertisement*' e *tilt* 'ingl. *block, halt, (to go) haywire*' (per approfondimento si veda l'appendice 1).

Una seconda classificazione degli anglicismi apparenti è costituita dagli anglicismi decurtati del tipo: *bob, holding, welfare* che sono le forme accorciate dei rispettivi modelli inglesi *bobsleigh, holding company, welfare state*. Ne spieghiamo alcune per chiarire meglio.

Nella lingua inglese la parola *bob* si usa come nome e verbo nel senso di: caschetto o carré; mozza o coda; tagliare a caschetto; ondeggiare (Diz. Oxford-Paravia). Sono significati del tutto diversi da quello impiegato in italiano per riferirsi a *bobsleigh*: "slitta carenata a due o a quattro posti usata per gare sportive su apposite piste di ghiaccio o di neve ghiacciata. La specialità sportiva in cui si utilizza tale slitta" (Diz. DM). Si veda il seguente esempio:

*Il primo, dall'11 al 16 gennaio, è il campionato europeo di **bob**, poi ci saranno le gare di Coppa del Mondo di sci (maschile e femminile) dal 21 al 23* (03/01/2000).

Un altro esempio è *holding*. Se *holding* è usato in italiano con il significato di società capogruppo, come nell'esempio:

*Direttore generale del Caboto **Holding**[...]* (06/01/2000),

in inglese si usa con significati del tutto diversi: beni immobili; patrimoni fondiari; partecipazione azionaria (Diz. GR). Per il significato italiano si usa in inglese il composto *holding company*.

4.6. Gennaio 2005

Nel gennaio 2005 abbiamo analizzato 187 articoli, dai quali abbiamo estratto 377 anglicismi tra forme non adattate 234 termini (pari al 62%), altre adattate 48 (il 13%) e calchi 95 (il 25%).

Fra gli anglicismi integrali i nomi occupano il primo posto, con una percentuale del 92%, fra i quali si possono individuare nomi semplici (il 66,5%, per esempio: *bingo* (1965), *chip* (1972), *entertainer* (1978), *file* (1972), *format* (1995), *help* (1989), *target* (1964)), composti e locuzioni (il 23%, ad esempio: *baby boomer*, *concept-car*, *fair-play*, *globe-trotter*, *guest house*, *off limits*, *tour operator*) e sigle (il 10,5%: *Abc*, *Bcc*, *Fao*, *Gm*, *Raf*, *Twa*).

Dopo i nomi vengono gli aggettivi, con la percentuale del 7%: *sexy*, *soft*, *cool*, *free*, *pop*, *online*, *jazzy*, *bipartisan*; e alla fine gli avverbi e le interiezioni (lo 0,5% per ogni parte), sono esempi del tipo: *ok*, *very*, *please*.

Fra gli anglicismi adattati i nomi hanno il primato nella frequenza (il 73%, per esempio: *atollo* (1872), *giungla* (1828), *ione* (1875), *isolazionismo* (1938), *potassio* (1829), *monitoraggio* (1968), *sari* (1817)), seguono gli aggettivi (il 14,5%: *agnostico* (1905) e *singalese* (1889)) e poi i verbi (il 12,5%, come *contattare* (1959), *dribblare* (1911)).

I calchi strutturali sono i più diffusi (il 75%), poi quelli semantici (il 22%) e alla fine la categoria degli altri calchi (il 3%). La distribuzione delle parti del discorso è conforme a quella degli anni precedenti: al primo posto si rilevano i nomi e le locuzioni (il 77%), poi gli aggettivi (il 20%) e alla fine i verbi (il 3%).

L'analisi dei vari tipi rivela che i calchi strutturali di derivazione sono i più frequenti (il 35%), seguono quelli di composizione (il 27%), poi i calchi sintagmatici (il 24%), quelli sintematici (l'11%) e alla fine i calchi parziali (il 3%).

Si nota che i calchi sintematici sono quasi tutti calchi imperfetti: *Casa Bianca*, *guerra fredda*, *testa calda* modellati rispettivamente dall'ingl. *White House*, *cold war*, *hot head*. Per i calchi sintagmatici si osserva che sono diffuse sia le forme perfette del tipo: *politicamente corretto*, *numero uno*, *bilancia dei pagamenti* dall'ingl. *politically correct*, *number one*, *balance of payments*, sia quelle imperfette come per esempio: *calcio d'angolo*, *conferenza stampa*, *parola chiave* dall'ingl. *corner kick*, *press conference*, *key word*. Nei calchi di composizione prevalgono, invece, le forme perfette: *autocontrollo*, *sottovalutare*, *teleschermo*, *triciclo* dai rispettivi modelli inglesi *self-control*, *undervalue*, *telescreen*, *tricycle*.

Un esempio di calchi strutturali di ricomposizione è *caccia alle streghe*. È un termine diffuso nel Quattrocento per indicare la ricerca e la persecuzione di donne sospettate di compiere atti di magia. Recentemente, si riferisce a "persecuzione accanita di gruppi o ideologie ritenuti pericolosi o eversivi, in particolare con riferimento alla persecuzione

anticomunista svoltasi negli anni 50 negli USA” (Diz. DM), questo significato è modellato sull’ingl. *witchbunt*. Fra gli esempi riscontrati nel corpus ricordiamo:

*Nel periodo della crociata anticomunista, della **caccia alle streghe** del senatore Mac Carthy, licenziò Dmytryk come antiamericano,[...] (02/01/2005);*

*Il fatto stesso che i gestori dei ristoranti e dei bar siano obbligati alla denuncia del cliente che fuma rivela il segno persecutorio della legge, il suo sottaciuto (ma poi non tanto) intento di **caccia alle streghe**, di «dalli all’untore» (07/01/2005).*

Sotto la categoria degli altri calchi (il 3%) abbiamo individuato 3 casi di calchi concettuali, come nei seguenti esempi:

*C’è un segreto alla base del successo di tanti **allenatori** nati e cresciuti nella sua regione? (03/01 / 2005);*

*Per quanto sia triste rammentare il **primato** nel giorno della tragedia, Trenitalia fa anche presente che negli ultimi anni le comparazioni europee le hanno riconosciuto un record positivo in fatto di sicurezza (08/01/2005);*

*De Santis questa volta non vede un **fallo** di mano nell’area emiliana (07/01/2005).*

Secondo Klajn (1998: 153) e Bascetta (1962: 40), *fallo* è usato per sostituire l’integrale *foul* e a favorire questo suggerimento è la somiglianza formale.

4.6.1. *Anglicismi apparenti*

Due sono le categorie individuate sotto gli anglicismi apparenti. La prima riguarda i falsi anglicismi, dei quali abbiamo riscontrato nel campione 8 termini: *far west, gadget, golf, no global, smoking, pressing, spot, tilt*.

Far west, composta dell’ingl. *far* ‘lontano’ e *west* ‘ovest’. È un’espressione con cui nell’Ottocento venivano chiamate le zone occidentali del continente nord-americano, lontane da quelle orientali colonizzate per prime dagli europei. Alcuni studiosi⁹ l’hanno classificato come falso anglicismo, in quanto nell’inglese di oggi si usa *wild West* o semplicemente *West*, mentre *far west* non si usa. E siccome in queste zone regnava l’illegalità, come rivela la definizione data da *Merriam Webster*: “*The western U.S. in its frontier period characterized by roughness and lawlessness*”¹⁰, è passato in italiano il significato di “ambiente in cui regna la violenza ed è molto diffusa la delinquenza” (Diz. DM), come mostra il seguente esempio:

*Dicono che senza legge c’è il **Far-West**. Per carità. Ma a volte anche nel **Far-West** ci possono essere fermenti positivi (09/01/2005).*

⁹Klajn (1998: 103 -104); Furiassi (2010: 162); Diz. DELI 2.

¹⁰<https://www.merriam-webster.com/dictionary/Wild%20West>.

Un altro esempio degli pseudoanglicismi è *no global* che si usa in italiano con il significato di “chi aderisce al movimento antiglobalizzazione” (Diz. Garz.), come per esempio:

Girotondi, no global, intellettuali. Ecco «il partito del treppiedi» (03/01 / 2005).

In inglese, invece, si usano per tale significato le voci: *anti-globalist*, *anti-globalizationprotester*, *anti-globalizationprotestor* (Furiassi 2010: 182). Per gli altri esempi si veda l'appendice.

Un'altra categoria degli anglicismi apparenti è rappresentata dagli anglicismi decurtati del tipo: *basket*, *bob*, *welfare* che sono rispettivamente l'abbreviazione dei modelli inglesi: *basket ball*, *bobsleigh*, *welfare state*. Si vedano i seguenti esempi riportati dal corpus:

Il campione di basket Kobe Bryant ha promesso di regalare mille dollari, [...] (06/01/2005);

Completato l'impianto che ospiterà le gare di bob e slittino (05/01/2005);

«Noi dobbiamo applicare la legge», ha risposto ieri il responsabile del Welfare(03/01/2005).

4.7. Gennaio 2010

Nel gennaio 2010 dall'analisi di 173 articoli abbiamo estratto 426 anglicismi. Sono i termini integrali, ovvero gli anglicismi non adattati, a fare la parte del leone del 64% del totale. In seguito vengono i calchi (il 25%) e alla fine gli anglicismi adattati (l'11%).

A partire dal 1990 gli anglicismi integrali cominciano ad aumentare superando tutte le altre forme per arrivare nel 2010 al 64% del totale. Relativamente alle parti del discorso, i nomi sono in cima alla classifica, dove costituiscono il 91%. Fra i nomi possono essere individuati i nomi semplici (il 57%, per esempio: *advisor* (1994), *connection* (1980), *franchising* (1979), *hub* (1997), *screening* (1979), *scanner* (1974)), i composti e le locuzioni (il 32,5%, ad esempio: *file sharing*, *think-tank*, *spin doctor*, *touch-screen*, *metal detector*, *pop art*, *social network*, *ring road*, *dream team*, *team manager*) e le sigle (il 10,5%: *Nsa*, *Rem*, *Sm*, *Unesco*, *Unicef*, *Wto*, *Wwf*).

Dopo i nomi vengono gli aggettivi (l'8%, per esempio: *big*, *gay*, *vintage*, *snob*, *unisex*), compreso il 4% di locuzioni aggettivali, per esempio: *mostwanted*, *politically correct*, *off-shore*, *door to door*, *opensource*, *low cost*. Alla fine viene l'avverbio (l'1%: *ok* e *casual*).

Per le parti del discorso degli anglicismi adattati si osserva il seguente schema:

nomi (il 77%) > aggettivi (il 15%) > verbi (l'8%).

Sono esempi di anglicismi adattati *cruciale* (1919), *deprivazione* (1973), *digitale* (1963), *minimalista* (1952), *penicillina* (1948), *populista* (1919), *tanica* (1942), *vitamina* (1915).

È degno di nota, inoltre, il ricorso alle sigle adattate del tipo: *Tac* ‘tomografia assiale computerizzata’ modellata sull’ingl. *CAT* ‘*computerized axial tomography*’.

Fra i calchiquelli strutturali sono i più frequenti (il 73%), seguono quelli semantici (il 24%) e alla fine la categoria degli altri calchi (il 3%). L’analisi delle parti del discorso porta i nomi e le locuzioni in prima posizione con il 77% del totale, poi vengono gli aggettivi (il 21%) e alla fine i verbi (il 2%).

Relativamente ai vari tipi di calchi strutturali si osserva il seguente schema: calchi strutturali di derivazione (il 36%)> calchi strutturali di composizione (il 27%)> calchi sintagmatici (il 24%)> calchi sintematici (l’8%) > calchi parziali (il 5%).

Fra i calchi imperfetti riscontrati nel campione ricordiamo: *economia sommersa*, *banca dati*, *bomba atomica*, *fuga dei cervelli* modellati rispettivamente dall’ingl. *underground economy*, *data bank*, *atomicbomb*, *brain drain*. Dei calchi perfetti citamo: *minigonna*, *videogioco*, *sottoccupazione* ispirati rispettivamente all’ingl. *miniskirt*, *videogame*, *under-employment*.

La categoria degli altri calchi costituisce il 3%. Si tratta di 3 termini inseriti sotto i calchi concettuali, come mostrano i seguenti esempi:

*In mattinata, infatti, subito dopo **Pallenamento** alla Sisport, si è conclusa l’avventura dell’uomo chiamato da Cairo nel gennaio scorso [...] (07/01/2010);*

*In un paese che stenta a fermarsi per il triste **primato** dell’inflazione più alta dell’America Latina (20%), l’economia in recessione (-2,9% a fine 2009) [...]. (02/01/2010);*

*Intanto la pioggia, che oggi cade a cascata innescando le cosiddette «**bombe d’acqua**», quei flash flood difficili da prevedere che rovesciano in poche ore l’acqua che un tempo cadeva in settimane (03/01/2010).*

Bomba d’acqua, per esempio, è un’espressione composta (bomba + di + acqua), sul modello dell’ingl. *cloud* ‘nuvola’ e *burst* ‘esplosione’. Sarebbe, quindi, una libera traduzione del termine inglese *cloudburst* ‘esplosione di nuvola’.

4.7.1. *Anglicismi apparenti*

Due sono i tipi degli anglicismi apparenti riscontrati in questo campione. Degli pseudoanglicismi abbiamo individuato 9 termini: *no global*, *peeling*, *play out*, *pressing*, *pullman*, *restyling*, *slow food*, *spot*, *tilt*.

Restyling, per esempio, è usato nell’italiano con il significato di “modifica del design o del modello di un prodotto per migliorarne l’estetica” (Diz. Garz.), come nell’esempio:

La legge colpisce dunque al cuore l’industria spagnola del «restyling», che tocca le 400 mila operazioni l’anno (08/01/2010).

Tale significato è dato in inglese con i termini suggeriti da Furiassi (2010: 193): *reshaping, reorganization*.

Un altro falso anglicismo è *peeling*, che in italiano significa “abrasione superficiale dell’epidermide ottenuta con sostanze farmacologiche o cosmetiche” (Diz. Garz.), come nel seguente esempio:

Prima si è fatto le ossa con il «peeling» e le labbra al collagene, importato dalla California (08/01/2010).

Per questo significato si usano in inglese i termini: *body-peel, exfoliation, face-peel, peel, scrub, scrubbing* (Furiassi 2010:183).

Un particolare esempio degli pseudoanglicismi è rappresentato dal termine *slow food*, composto dell’ingl. *slow* ‘lento’ e *food* ‘cibo’, sul modello *fast food* ed usato con il significato di “tendenza gastronomica e movimento che si oppone alla pratica diffusa di consumare i pasti frettolosamente, proponendo il ritorno a un’alimentazione e a uno stile di vita più sano e genuino” (Diz. DM), come nell’esempio:

*Sostiene **Slow Food**. L’imperativo è difendere clima e biodiversità(03/01/2010).*

Tale termine s’è poi diffuso in altre lingue fra cui l’inglese, in cui viene usato come neologismo (Furiassi 2010: 70-71). A confermare questo è l’attestazione del termine nel Diz. CALD3 ‘*good food that is prepared and cooked carefully*’. Per gli altri esempi degli pseudoanglicismi si veda l’appendice.

Un’altra categoria degli anglicismi apparenti è data dagli anglicismi decurtati, di cui abbiamo riscontrato 5 termini: *lifting, feeder, master, volley e welfare* che sono le abbreviazioni dei modelli inglesi: *facelifting, feedership o feeder vessel, master’s o master’s degree, volleyball, welfare state*.

Lifting, per esempio, è usato in italiano per riferirsi a “intervento di chirurgia estetica per eliminare le rughe del viso e del collo, mediante innalzamento e tensione della pelle” (Diz. DM), come nell’esempio:

*Invece succede che si debbano arrangiare con i cosmetici e il **lifting**(07/01/2010).*

L’inglese dice in questo senso *face lifting* (Diz.GR).

Feeder è un altro esempio di anglicismo decurtato. In italiano si usa per indicare una nave di dimensione medio-piccola che collega un porto servito da una linea ad altri porti non serviti (navi portacontainer), come nell’esempio:

[...] *un «hub», e quindi trasbordato o su un’altra nave più piccola, in gergo «feeder», oppure caricato su un treno o su un Tir, per proseguire il suo viaggio (03/01/2010).*

Per questo significato si usano in inglese i termini: *feedership, feeder vessel*.

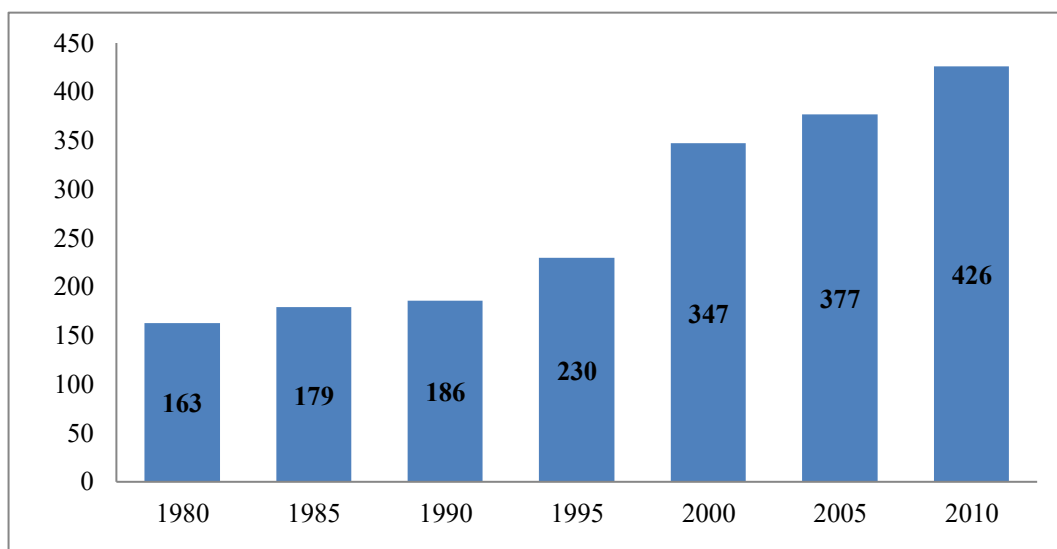
Volley e *volley ball* sono due termini distinti con significati diversi nella lingua inglese. Dunque usare in italiano il termine *volley* in una forma abbreviata per rendere il significato di *volley ball* crea uno scarto semantico che porta a inserirlo tra gli anglicismi apparenti. Si veda il seguente esempio:

[...], *in Pakistan un kamikaze ha ucciso oltre 80 persone a una partita di **volley***(02/01/2010).

5. DISCUSSIONE DEI DATI

Una prima osservazione riguarda il numero degli anglicismi di ogni anno. Osservando la figura 9, possiamo individuare due momenti della crescita degli anglicismi: dal 1980 al 1995 gli anglicismi sono aumentati lentamente, nel 2000 c'è un balzo nel numero degli anglicismi. Tale balzo sarebbe derivato dall'egemonia degli Stati Uniti nel campo dell'informatica e della nuova economia, sono tanti gli anglicismi economici e informatici diffusi in questo periodo non solo in italiano, ma anche in quasi tutte le lingue.

Figura 2: numero totale degli anglicismi estratti dal corpus.

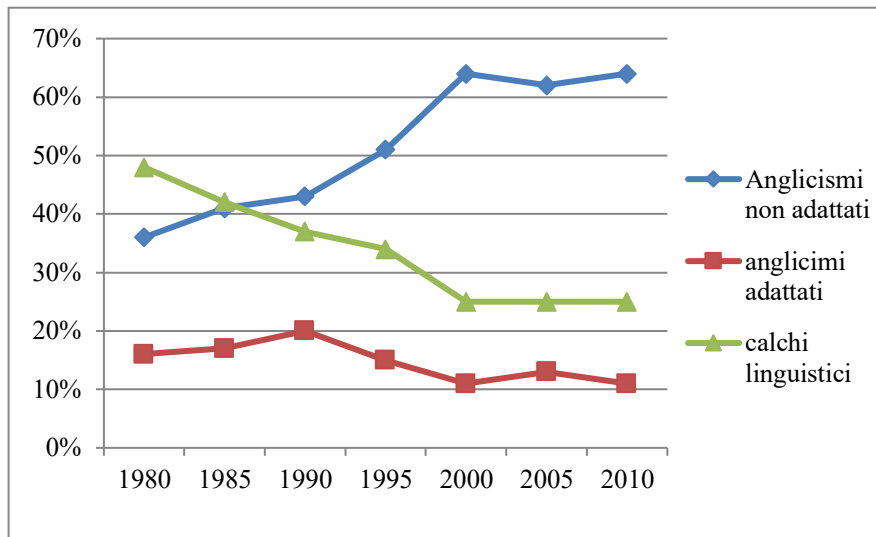


I dati hanno rivelato che dal punto di vista quantitativo il numero degli anglicismi è quasi triplicato: da 163 nel 1980 a 426 nel 2010. Inoltre, le varie forme sotto le quali gli anglicismi sono penetrati in italiano presentano notevoli mutamenti.

Come illustrato nella figura 10, le forme non adattate erano relativamente poche nel 1980 (il 36%) e sono aumentate nel corso degli anni fino al 64% nel 2010. I calchi, al contrario, erano le forme più frequenti nei primi anni (nel 1980 costituiscono il 48%, nel 1985 (il 42%)) e poi sono diminuite fino al 25% nel 2010. Le forme adattate sono le

meno frequenti nei campioni analizzati, però si nota che anch'esse calano dal 20% nel 1990 all'11% nel 2010.

Figura 3: *le varie forme degli anglicismi estratti dal corpus.*



L'aumento degli anglicismi integrali nei confronti di quelli in forma adattata e dei calchi lancia l'allarme sul futuro della lingua italiana, il cui ruolo nell'adattamento dei prestiti si è tanto ridimensionato. L'italiano riceve con tanta tolleranza e senza restrizioni gli anglicismi integrali, non solo le parole semplici ma anche le parole composte, le locuzioni e talvolta espressioni intere. Questo potrebbe, a lungo termine, trasformare l'italiano in una specie di italiano anglicizzato.

Per la distribuzione delle parti del discorso nel corpus, si nota che i nomi occupano la prima posizione in tutte le forme degli anglicismi penetrati in italiano. Seguono nella maggior parte dei casi gli aggettivi e poi i verbi. Inoltre, abbiamo osservato che dal 1980 al 1995 gli anglicismi adattati in forma di verbi superano quelli in forma di aggettivi, però a partire dal 2000 gli aggettivi sono più frequenti.

Specificando il discorso sugli anglicismi non adattati, si nota che nel corpus abbiamo riscontrato gli anglicismi nella forma di nomi (nomi semplici, composti, locuzioni e sigle), aggettivi, avverbi, interiezioni; e non ci sono parole funzionali, quali articoli, pronomi, preposizioni e congiunzioni. Notiamo, inoltre, un aumento nell'uso degli aggettivi dal 3% nel 1980 all'8% nel 2010. Le forme di avverbi e di interiezioni sono apparse dal 2000. Questo riflette il crescente influsso dell'inglese sull'italiano.

Va, inoltre, segnalato che il numero delle parole composte e delle varie locuzioni in forma non adattata è cresciuto dal 17,5% nel 1980 al 32,5% nel 2010. Questo aumento rivela, da una parte, la flessibilità delle parole composte e delle locuzioni inglesi, le quali

vengono inserite facilmente nel corpo della lingua italiana, e dall'altra parte la grande tolleranza della lingua italiana, la quale accetta senza restrizioni tutte le forme straniere.

Per gli anglicismi adattati abbiamo notato che il relativo numero era in aumento dal 1980 (il 16%) al 1990 (il 20%), però è diminuito a partire dal 1995 (il 15%) per arrivare nel 2010 all'11%. Tale risultato documenta che recentemente la tendenza ad adattare i prestiti alle regole della lingua ricevente s'è indebolita. Si nota, inoltre, il ricorso ai termini adattati in forma di verbi mentre negli anglicismi integrali non abbiamo riscontrato anglicismi in forma di verbi. Questo rivela che i verbi tendono ad essere importati in forma per lo più adattata.

Relativamente ai calchi, osserviamo che i calchi strutturali sono i più frequenti, seguono quelli semantici, poi gli altri calchi. Tale predominanza dei calchi strutturali potrebbe essere derivata dalla natura di questo calco che consiste nella traduzione degli elementi del modello straniero con elementi indigeni. Fra i vari tipi i calchi strutturali di derivazione vengono in prima posizione, i calchi di composizione e quelli sintagmatici occupano alternativamente il secondo posto, seguono i calchi sintematici e alla fine i calchi parziali. Forse il primato dei calchi di derivazione consisterebbe nella meccanicità con cui vengono composti gli elementi di questo calco e nella corrispondenza così facile tra prefissi e suffissi delle due lingue, come per esempio il suffisso *-ale*, 'ingl. *-al*, in parole come: *costituzionale* 'ingl. *constitutional*, *occupazionale* 'ingl. *occupational*, *promozionale* 'ingl. *promotional*. I calchi sintematici sono meno frequenti rispetto a quelli sintagmatici per la natura stessa del sintema dal significato non compositivo.

Osserviamo che il numero dei calchi semantici non è tanto diminuito nel corso degli anni: dal 31% nel 1980 al 24% nel 2010. Tale dato potrebbe essere riconducibile al fatto che la maggior parte dei calchi semantici sono termini politici che rappresentano il fondamento del linguaggio politico italiano e che sono ripetuti nel corso di tutti gli anni.

La categoria degli altri calchi, suddivisa in calchi concettuali e semicalchi, rappresenta la forma di calchi meno frequente. Infatti, il mancato rapporto formale o semantico tra il modello straniero e la replica potrebbe rendere più difficoltosa l'individuazione di questi tipi di calchi.

La categoria dei prestiti apparenti rappresenta un argomento molto importante degno di essere studiato e analizzato. Si tratta di forme che non appartengono ai prestiti veri e propri, però sono molto importanti perché, da una parte, potrebbero rappresentare apparentemente un indizio dell'influsso inglese sulla lingua italiana, dall'altra sarebbero una fonte cui si attinge per colmare lacune lessicali. Però, l'aumento del numero di questi termini (da 3 termini nel 1980 a 14 nel 2010) dà l'allarme. Si tratta di forme che non sono né italiane né inglesi, il che potrebbe condurre la lingua italiana a essere piena di termini inventati che non trovano fondamento né in italiano né in inglese.

6. CONCLUSIONI

In questo saggio abbiamo analizzato l'influsso dell'inglese sull'italiano negli articoli tratti dalle prime pagine de *La Stampa* nei primi dieci giorni del gennaio degli anni 1980, 1985, 1990, 1995, 2000, 2005 e 2010, cercando di mettere in evidenza i vari mutamenti relativi in queste tre decadi.

I dati raccolti hanno rivelato che, dal punto di vista quantitativo, il numero degli anglicismi è quasi triplicato: da 163 anglicismi nel 1980 a 426 nel 2010. Sono, inoltre, significativi i cambiamenti che riguardano le forme sotto le quali gli anglicismi sono penetrati in italiano: l'aumento degli anglicismi integrali, dal 36% nel 1980 al 64% nel 2010, la diminuzione degli anglicismi in forma di calchi, dal 48% nel 1980 al 25% nel 2010, oltre al ridimensionamento dei tentativi di adattamento, dato che gli anglicismi adattati sono le forme meno frequenti (dal 20% nel 1990 all'11% nel 2010).

Questi dati sono indicatori dell'assenza di una vera politica linguistica nel filtrare le parole che penetrano ogni giorno nella lingua. Spetta a tale politica linguistica trovare degli equivalenti, adattare le nuove parole o tradurre i concetti con parole italiane, conservando in tal modo l'identità della lingua italiana. Altrimenti, l'italiano sarebbe pieno di anglicismi non adattati trasformandosi man mano in una specie di italiano anglicizzato.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Antonelli G. (2007), *L'italiano nella società della comunicazione*, il Mulino, Bologna.
- Bascetta C. (1962), *Il linguaggio sportivo contemporaneo*, Sansoni, Firenze.
- Beccaria G. L. (2002), *Italiano antico e nuovo*, Garzanti, Milano.
- Beccaria G. L. (2006), *Per difesa e per amore: La lingua italiana oggi*, Garzanti, Milano.
- Berruto G. (2006), *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Carocci, Roma.
- Bombi, R. (2009), *La linguistica del contatto: tipologie di anglicismi nell'italiano contemporaneo e riflessi metalinguistici*, Il calamo, Roma.
- Bonomi I. (2002), *L'italiano giornalistico. Dall'inizio del '900 ai quotidiani online*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Bonomi I. (2016), "La lingua dei quotidiani", in Bonomi I., Morgana S. (a cura di), *La lingua italiana e i mass media*, Carocci, Roma, pp. 167-219.

- Carrarini G. (2015), *Gli anglicismi minacciano l'italiano? Quattro chiacchiere con Luca Serianni*. https://www.huffingtonpost.it/giulia-carrarini/%20anglicismi-minacciano-italiano-quattro-chiacchiere-luca%20serianni_b_6726950.html, ultima consultazione: 20/07/2017.
- Cartago G. (1994), "L'apporto inglese", in Serianni L., Trifone P. (a cura di), *Storia della lingua italiana*, vol. 3, Einaudi, Torino, pp.721-750.
- Castellani A. (1987), "Morbus anglicus", in *Studi linguistici italiani*, 13 (1), pp. 137-153.
- Dardano M. (1986), "The Influence of English on Italian", in Viereck W., Bald W. (a cura di), *English in Contact with Other Languages. Studies in honour of Broder Carstensen on the occasion of his 60th birthday*, AkadémiaKiadó, Budapestg, pp. 231-252
- Dardano M. (1987), "Parole made in England", *Italiano e oltre*, II (1), pp. 23-27.
- Dardano M. (1991), "L'influsso dell'inglese sull'italiano di oggi", *Terminologie et traduction*, (1), pp. 145-161.
- De Mauro T. (1976), "Giornalismo e storia linguistica dell'Italia unita", in Eco U., Murialdi P., Isnenghi M., Tranfaglia N., Genovesi G., Grandinetti M., De Mauro T., Ajello N., Violi P., Ghirelli A., Lilli L. (a cura di), *La stampa italiana del neocapitalismo*, vol. 5, Laterza, Roma-Bari, pp. 455-50.
- De Mauro T. (1998), *Storia linguistica dell'Italia unita*, Laterza, Roma-Bari.
- Fanfani M. (2002), "Reazioni italiane agli anglicismi", in San Vicente F. (a cura di), *L'inglese e le altre lingue europee: studi sull'interferenza linguistica*, CLUEB, Bologna, pp. 215-235
- Fanfani M. (2010), "Anglicismi", in *Enciclopedia dell'italiano*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, vol. I, A-L, pp. 79-82.
- Furiassi C. (2010), *False Anglicisms in Italian*, Polimetrica, Milano.
- Giovanardi C., Gualdo R., Coco A. (a cura di) (2008), *Inglese-Italiano 1 a 1. Tradurre o non tradurre le parole inglesi?* Manni, Lecce.
- Gualdo R. (2007), *L'italiano dei giornali*, Carocci, Roma.
- Gusmani R. (1973), *Aspetti del prestito linguistico*, Libreria scientifica editrice, Napoli.
- Gusmani R. (1986), *Saggi sull'interferenza linguistica* (2. ed.), Le Lettere, Firenze.
- Guția I. (1981), "Contatti della lingua italiana con l'inglese attraverso i mass media", in Guția I., Sense M. G., Zappieri M., Cabasino F. (a cura di), *Contatti interlinguistici e mass media*, Goliardica, Roma, pp. 7-66.
- Hagège C. (2002), *Morte e rinascita delle lingue: diversità linguistica come patrimonio dell'umanità*, Feltrinelli Editore, Milano.

Iamartino G. (2003), "Italy's unappetizing menu: italianisms recenti nella stampa angloamericana fra giudizio e pregiudizio", in Sullam Calimani A. V. (a cura di), *Italiano e inglese a confronto, Atti del convegno «Italiano e inglese a confronto: problemi di interferenza linguistica», Venezia 12-13 aprile 2002*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 209-220.

Klajn I. (1998), *Influssi inglesi nella lingua italiana*, Leo S. Olschki Editore, Firenze.

Migliorini B. (1963), *Lingua contemporanea* (4. ed.), Sansoni, Firenze.

Nencioni G. (2000), *Saggi e memorie*, Scuola Normale Superiore, Pisa.

Rando G. (1987), *Dizionario degli anglicismi nell'italiano postunitario*, LS Olschki, Firenze.

Rogato G. (2008), "Anglicismi nella stampa italiana", *Italic*, 85, 1, pp. 27-43.

Sullam Calimani A.V. (a cura di) (2003), *Italiano e inglese a confronto. Atti del convegno «Italiano e inglese a confronto: problemi di interferenza linguistica», Venezia, 12-13 aprile 2002*, Franco Cesati Editore, Firenze.

Testa A. (2015), "Dillo in italiano", *Internazionale*, <https://www.internazionale.it/opinione/annamaria-testa/2015/02/17/dillo-in-italiano>
ultima consultazione: 01/07/2017.

Trifone P. (2007), *Malalingua: l'italiano scorretto da Dante a oggi*, il Mulino, Bologna.

DIZIONARI

App. = Migliorini, B. (1963). *Parole nuove. Appendice di dodicimila voci al «Dizionario Moderno» di Alfredo Panzini*. Milano: Hoepli.

CALD3 = *Cambridge Advanced Learner's Dictionary* (3. ed.). Cambridge: Cambridge University press, 2008.

COED = Stevenson A. & Soanes S. (2006). *Concise Oxford English Dictionary* (11. ed.). Oxford: Oxford University Press.

GRADIT = De Mauro, T. (1999). *Grande dizionario italiano dell'uso*. Torino: Utet.

De Mauro, T. & Mancini, M. (2001). *Parole straniere nella lingua italiana. Dizionario moderno*. Milano: Garzanti linguistica.

DELI2 = Cortellazzo M. & Zolli P. (1999). *Il nuovo etimologico. DELI-Dizionario Etimologico della Lingua Italiana* (2. ed.). Bologna: Zanichelli Editore S.P.A.

DM = De Mauro T. (2000). *Dizionario della lingua italiana*. Versione 1.0.3.5. Torino: Paravia Bruno Mondadori Editori.

Garz. = *Dizionario Garzanti di italiano 2006*. Versione 2.0. De Agostini Scuola S.p.a.-Garzanti Linguistica, 2005.

GDLI: *Grande dizionario della lingua italiana*, a cura di Salvatore Battaglia e Giorgio Barberi Squarotti, voll. 21. Torino: UTET. Dalla primavera del 2019 disponibile nel sito dell'Accademia della Crusca: <http://www.gdli.it/> .

GR = Ragazzini, G. (1995). *Il Ragazzini: Dizionario Inglese Italiano, Italiano Inglese* (3. ed.). Bologna: Zanichelli editore S.P.A.

GRADIT: *Grande dizionario italiano dell'uso*, ideato e diretto da Tullio De Mauro, voll. 6. Torino: UTET, 1999.

Nocent. = Nocentini, A. (2010). *L'Etimologico: Vocabolario della lingua italiana*. Milano: Le Monnier.

Oxford-Paravia = *Il Nuovo Oxford-Paravia: Il dizionario inglese-italiano, italiano-inglese*, Torino: Paravia, 2009.

Prati = Prati, A. (1951). *Vocabolario etimologico italiano*. Torino: Garzanti.

SITOGRAFIA

www.merriam-webster.com

<https://en.oxforddictionaries.com/>

<http://dictionary.cambridge.org/>

<https://www.etymonline.com/>

<http://dizionario-internazionale.com/>

<http://www.treccani.it/>

<https://webmarketingmanager.net/marketing-classifica-dei-15-giornali-quotidiani-piu-venduti-e-letti-in-italia-dati-aprile-2018/>

APPENDICE: *Anglicismi apparenti*

Autogrill 's.m.'	È una parola composta da <i>auto-</i> 'automobile' e dell'ingl. <i>grill</i> 'accorc. di <i>grill-room</i> "rosticceria", usato nel significato di "posto di ristoro attrezzato per le soste lungo l'autostrada" (Diz. DM). Tale significato è reso in inglese con parole come: <i>motorwaycafé</i> , <i>motorwayrestaurant</i> (Diz. Oxford-Paravia). Interessante è la diffusione della parola ' <i>Autogrill</i> ' come nome proprio della società italiana che si considera il primo operatore nel mondo nei servizi di ristorazione per chi viaggia.
Basket 's.m.'	Accorc. di <i>basketball</i> Si usa in italiano per riferirsi al gioco inglese <i>basketball</i> . Questa forma abbreviata può creare dei fraintendimenti: per un parlante inglese <i>basket</i> 'cestino, canestro' ha un significato del tutto diverso da <i>basketball</i> .
Bob 's.m.'	Accorc. di <i>bobsleigh</i> . Nella lingua inglese la parola <i>bob</i> , usata come verbo e nome nel senso di caschetto o carré; mozza o

	coda; tagliare a caschetto; ondeggiare (Diz. Oxford-Paravia). Sono significati del tutto diversi da quello impiegato in italiano per riferirsi a <i>bobsleigh</i> : “slitta carenata a due o a quattro posti usata per gare sportive su apposite piste di ghiaccio o di neve ghiacciata oppure la specialità sportiva in cui si utilizza tale slitta” (Diz. DM).
Box ‘s.m.’	È usata in italiano con il significato di “nelle autorimesse, ciascuno degli scomparti destinati a una singola auto” (Diz. Garz.). Tale significato è reso in inglese con i termini: <i>garage, lock up garage</i> (Furiassi 2010: 149).
Carving ‘s.m.’	Si usa in italiano con il significato di “tecnica di discesa in cui l’uso di sci molto sciancrati e veloci impone di scendere con ampie curve” (Diz.DM). In inglese ha un significato del tutto diverso “intaglio, scultura” (Diz.Oxford-Paravia). Per il significato usato in italiano, si usano in inglese le voci: <i>carving skiing, parabolicskiing, shapedskiing</i> (Furiassi 2010: 153).
Clacson ‘s.m.’	Dall’ingl. <i>klaxson</i> , nome di marca americana che produceva trombe per auto e è diventato in italiano il nome comune che le indica, <i>clacson</i> . Questa voce non è tanto usata in inglese. Però, ha fortuna di diffusione in francese e in italiano, che tentano di adattarla in chiave onomatopeica in varie forme del tipo: <i>clacson, clackson, clakson, claxon</i> ecc. (Klajn 1998: 94). In inglese per il significato impiegato in italiano si usa <i>horn</i> .
Cruise ‘s.m.’	Dall’ingl. <i>cruise missile</i> . <i>cruise</i> è usato in italiano con il significato di ‘missile da crociera’, mentre in inglese ha un significato del tutto diverso: “ <i>a journey on a boat or ship to a number of places as a vacation</i> ” ¹¹ , cioè viaggio di piacere su una nave o barca in certi luoghi. Per il significato impiegato in italiano della parola <i>cruise</i> si usa in inglese il termine <i>cruise missile</i> .
Far west ‘loc.s.m.’	È composto dell’ingl. <i>far</i> ‘lontano’ e <i>west</i> ‘ovest’. È un’espressione con cui nell’Ottocento venivano chiamate le zone occidentali del continente nordamericano, lontane da quelle orientali colonizzate per prime dagli europei. È inserito fra gli pesutoanglicismi perché in inglese di oggi si usa <i>wild West</i> o semplicemente <i>West</i> , mentre <i>far west</i> non si usa. E siccome in queste zone regnava l’illegalità, come rivela la definizione data da <i>Merriam Webster</i> : “ <i>the western U.S. in its frontier period characterized by roughness and lawlessness</i> ”, è passato in italiano il significato di “ambiente in cui regna la violenza ed è molto diffusa la delinquenza” (Diz. DM).
Feeder ‘s.m.’	In italiano si usa per indicare nave di dimensione medio-piccola che collega un porto servito da una linea ad altri porti non serviti (navi portacontainer). Per questo significato si usano in inglese i termini: <i>feedership, feeder vessel</i> .
Gadget ‘s.m.’	Si usa in italiano con il significato “oggetto offerto a scopo promozionale” (Diz. DM), tale significato è reso in inglese con il termine <i>giveaway</i> (Furiassi 2010: 166).
Golf ‘s.m.’	Si usa in italiano con il significato di ‘capo d’abbigliamento simile a maglia, maglione, <i>pullover</i> ’. In inglese ha un significato del tutto diverso relativo al gioco di <i>golf</i> . Per il significato impiegato in italiano si usano in inglese le voci: <i>jersey, jumper, pullover, sweater</i> (Furiassi 2010: 167).

¹¹<https://www.merriam-webster.com/dictionary/cruise>.

<p> Holding ‘s.m.’</p>	<p>dalla loc. <i>holding company</i> Si usa in italiano con il significato di ‘società capogruppo’. Nell’inglese ha significati del tutto diversi: beni immobili; patrimoni fondiari; partecipazione azionaria (Diz. GR). Per il significato italiano si usa in inglese il composto <i>holding company</i>.</p>
<p> Liberty ‘s.m.’</p>	<p><i>Liberty</i> è nome dei magazzini londinesi di proprietà di Arthur Lasenby Liberty, specializzati nella vendita di stoffe, oggetti e arredi di gusto floreale. Tale parola è usata in italiano per riferirsi a stile decorativo della fine dell’800, caratterizzato “da motivi ornamentali di frutti, fiori e foglie, e dal prevalere di linee curve e spirali (detto anche stile floreale)” (Diz. Garz.). Per tale significato si usa in inglese il termine <i>art nouveau</i> (Diz. Oxford-Paravia).</p>
<p> Lifting ‘s.m.’</p>	<p>tratto dalla loc. <i>face lifting</i> <i>Lifting</i> è usato in italiano per riferirsi a “intervento di chirurgia estetica per eliminare le rughe del viso e del collo, mediante innalzamento e tensione della pelle” (Diz. DM), l’inglese dice in questo senso <i>face lift, face lifting</i> (Furiassi, 2010: 176).</p>
<p> Master ‘s.m.’</p>	<p>In italiano significa “corso di specializzazione postuniversitario presso apposite scuole o istituzioni; il titolo conseguito oppure chi ha conseguito un master” (Diz. Garz.). In inglese per questo significato si usano: <i>master’s o master’s degree</i>.</p>
<p> No global ‘s.m. e f.,agg.’</p>	<p>Si usa in italiano con il significato di “chi aderisce al movimento antiglobalizzazione” (Diz. Garz.). In inglese, invece, si usano i termini: <i>anti-globalist, anti-globalizationprotester, anti-globalizationprotestor</i>. (Furiassi 2010:182).</p>
<p> No profit ‘agg., s.m. e f.’</p>	<p>Indica “ente che svolge un’attività assistenziale o di pubblica utilità senza perseguire fini di lucro” (Diz. Garz.). Per tale significato si usano in inglese le voci: <i>non-profit, non-profitmaking, not-for-profit</i> (Furiassi 2010: 182).</p>
<p> Peeling ‘s.m.’</p>	<p>In italiano significa “abrasione superficiale dell’epidermide ottenuta con sostanze farmacologiche o cosmetiche” (Diz. Garz.). Per questo significato si usano in inglese i termini: <i>body-peel, exfoliation, face-peel, peel, scrub,scrubbing</i> (Furiassi 2010:183).</p>
<p> Play out ‘s.m.’</p>	<p>In italiano si usa con il significato di “girone di spareggio tra le squadre ultime classificate che si disputano la permanenza nella serie maggiore in certi campionati (pallacanestro, pallanuoto ecc.)” (Diz. Garz.). Tale termine non esiste in inglese. Furiassi (2010: 187) l’ha classificato come pseudoanglicismo.</p>
<p> Pressing ‘s.m.’</p>	<p>In inglese si usa come aggettivo e nome con significati diversi: urgente; pressante; insistente; pressatura; stampaggio di lustre; stampaggio di disco; stiratura ecc. (Diz. RG). In italiano, invece, si usa come nome con il significato di “pressione forte e continua esercitata su qcn. o qcs” o nel campo sportivo con il senso di “azione incalzante con cui si contrasta l’avversario per sottrargli la palla” (Diz. DM). Per i significati italiani del termine <i>pressing</i> si usano in inglese <i>pressure</i> per il primo significato e <i>pressing game, pressing tactics, pressure</i> per il significato sportivo (Furiassi 2010: 189).</p>
<p> Pullman ‘s.m.’</p>	<p>Nella lingua inglese significa “<i>A railway carriage or trainaffording special comfort</i>” (Diz. COED), cioè si riferisce soltanto a un vagone ferroviario o treno confortevole. In italiano pullman si usa per indicare “autobus di linea o per gite turistiche” (Diz. Garz.). Per questo significato si usano in inglese i termini: <i>coach, bus</i> (Furiassi 2010: 190).</p>
<p> Residence ‘s.m.’</p>	<p>In italiano è usato nel senso di “albergo con appartamenti completi di bagno e cucina, affittati per medie e lunghe permanenze, con la possibilità di fruire di alcuni servizi centralizzati (p.e. lavanderia,</p>

	stireria) (Diz. Garz.)". In inglese la parola ha diversi significati: residenza; soggiorno; casa; domicilio; villa ecc. (Diz. RG). Per il significato italiano di <i>residence</i> si usano in inglese le voci: <i>apartment hotel, holidaylet, self-cateredapartment, self-cateredflat</i> (Furiassi 2010: 193).
Restyling 's.m.'	È usato nell'italiano nel significato di "modifica del design o del modello di un prodotto per migliorarne l'estetica" (Diz. Garz.). Per questo significato si usano in inglese i termini: <i>reshaping, reorganization</i> (Furiassi 2010:193).
Ski pass 's.m.'	È una parole formata da <i>ski</i> "sci" e <i>pass</i> "lasciapassare" e con il significato di "tessera personale, di validità periodica, che permette l'utilizzo degli impianti di risalita di una stazione sciistica" (Diz. DM). In inglese si usano per questo significato i termini: <i>ski lift pass, lift pass</i> (Furiassi 2010: 197).
Slow food 'loc.s.m.'	È composto dell'ingl. <i>slow</i> 'lento' e <i>food</i> 'cibo', sul modello <i>fast food</i> , con il significato di "tendenza gastronomica e movimento che si oppone alla pratica diffusa di consumare i pasti frettolosamente, proponendo il ritorno a un'alimentazione e a uno stile di vita più sano e genuino" (Diz. DM). Tale termine non esisteva in inglese, però si è penetrato poi dall'italiano e si usa in inglese come neologismo (Furiassi 2010: 70 - 71). A confermare questo è l'attestamento del termine nel Diz.CALD3: <i>'good food that is prepared and cooked carefully'</i> .
Smoking 's.m.'	È usato in italiano per indicare "giacca maschile da sera, tradizionalmente nera o bianca, con risvolti di seta lucida; anche, il completo costituito da tale giacca e pantaloni neri" (Diz. Garz.). Per questo significato si usano in inglese le voci: <i>black tie, dinner jacket, dinnersuit, tuxedo, eveningsuit</i> (Furiassi 2010: 199).
Speaker 's.m.'	In italiano si usa per indicare "chi, in radio o in televisione, ha il compito di leggere testi giornalistici redatti da altri" (Diz. DM). Per questo significato si usano in inglese le voci: <i>(radio, TV) announcer, newscaster, newsreader, news reporter, (radio, TV) commentator</i> (Furiassi 2010: 200).
Spot 's.m.'	In italiano si usa con il significato di 'comunicato pubblicitario'. Per questo significato si usano in inglese i termini: <i>commercial, advertisement, spot commercial, spot advertisement</i> (Furiassi 2010: 201).
Telequiz 's.m.'	Si usa in inglese con il significato 'quiz televisivo'. Tale significato è reso in inglese con i termini: <i>TV-quiz game, TV-quiz program, TV-quiz show</i> (Furiassi 2010: 205)
Testimonial 's.m. e f.'	È una parola usata in italiano con il significato di "personaggio famoso che reclamizza un prodotto attraverso messaggio pubblicitario" (Diz. Garz.). Tale significato è reso in inglese con il termine <i>endorser</i> (Diz. Oxford Paravia).
Tilt 's.m.'	In italiano si usa in collocazioni come 'andare in tilt, essere in tilt, mandare in tilt' con il significato "in blocco, fuori uso" (Diz. DM). Per questo significato si usano in inglese termini come: <i>block, halt, (to go) haywire</i> (Furiassi 2010: 207).
Volley 's.m.'	dall'ingl. <i>volley-ball</i> Si usa in italiano per riferirsi al gioco inglese <i>volley-ball</i> . Per un parlante inglese <i>volley</i> , 'voleé, tiro al volo, prendere al volo', ha un significato del tutto diverso da <i>volleyball</i> .
Welfare 's.m.'	dall'ingl. <i>Welfare state</i> <i>Welfare</i> si usa in italiano per indicare "sistema sociale in cui lo stato garantisce a tutti i cittadini un livello minimo di reddito e l'accesso ai servizi ritenuti socialmente indispensabili" (Diz. DM). Per questo significato si usa in inglese <i>Welfare state</i> . L'uso della forma abbreviata <i>Welfare</i> può creare dei fraintendimenti per un parlante inglese.